



Rassegna Stampa del 7 novembre 2019

Tumore alla mammella, lo screening al Distretto

TELESE TERME

Il direttore generale dell'Asl di Benevento, Gennaro Volpe, martedì mattina, ha dato personalmente il via allo screening per la prevenzione del tumore alla mammella anche presso il distretto sanitario di Telesse Terme.

«Lo screening può salvare la vita - ha dichiarato Volpe -, per questo ci siamo subito attivati per garantire, anche per le cittadine dei paesi della valle telesina, l'accesso allo screening direttamente presso il proprio distretto sanitario. L'obiettivo - continua il dg - è che sempre più donne aderiscano al percorso di prevenzione, in modo da ridurre il rischio di tumore diagnosticato tardivamente».

A inaugurare l'avvio dell'attività di screening presso la struttura polifunzionale di Cerreto Sannita, oltre al direttore generale, anche il direttore del Distretto di Telesse, Pietro Altieri, e il sindaco di Cerreto, Giovanni Parente, che invece ha manifestato forte apprezzamento per l'avvio



della nuova attività. «Ringrazio il management dell'Asl - ha dichiarato il primo cittadino - e tutti gli operatori che, con la realizzazione di questo importante percorso di salute, manifestano sensibilità e attenzione per il nostro territorio».

Le donne che hanno un'età compresa tra i 50 e i 69 anni, ricevono l'invito al proprio domicilio ad aderire al programma di screening e per effettuare, gratuitamente, l'esame mammografico. Intanto, presso la Sps di Cerreto (ex presidio S. Maria delle Grazie) per la prima volta si sono sottoposte alla mammografia 14 donne residenti nei paesi afferenti al Distretto sanitario di Telesse.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Diabete, confronto sulla prevenzione

In occasione della giornata mondiale del diabete, oggi a partire dalle 9, presso il Palazzo del Genio di Cerreto Sannita, si terrà un incontro pubblico di studi e di sensibilizzazione sui principali fattori di prevenzione di questa grave patologia. L'evento chiamato «Educhiamo al Ben-essere: oltre la dieta, meno sedentarietà e più attività fisica», è stato organizzato dal Comune di Cerreto Sannita, in collaborazione con l'associazione Diabete Italia Onlus e l'Asl di Benevento. Hanno aderito all'evento l'is «Carafa-Giustiniani», l'Ic «A.

Mazzarella», il liceo paritario «L. Sodo» di Cerreto Sannita e l'Ic «S. Giovanni Bosco» di San Salvatore Telesino. Tra gli altri, interventi del sindaco Giovanni Parente e dell'assessore Vincenzo Di Lauro; Pietro Altieri (direttore del distretto Sanitario di Teleso Terme); Giovanna Ragozzino (Responsabile Uocas - Asl); il direttore generale dell'Asl, Gennaro Volpe; Maria Concetta Conte, direttore sanitario dell'Asl; Carlo Esposito, direttore amministrativo dell'Asl e Fabiana Anastasio, coordinatrice Associazione pazienti diabetici Campania.

Polizia, Croce Rossa e Avis: emergenza sangue, intesa al Ruggi

LA SANITÀ

Sabino Russo

Intesa tra Ruggi e volontari per contrastare la ciclica carenza di sangue. Sottoscritta una convenzione con dieci associazioni per la raccolta di 10mila sacche annue nelle unità accreditate e la donazione di altre 7mila presso il centro trasfusionale di via San Leonardo nel triennio 2019-2022. L'importo complessivo dell'operazione è di 750mila euro. Alla sottoscrizione dell'accordo, ieri mattina, nell'aula Trotula De Ruggiero, erano presenti il commissario straordinario Vincenzo D'Amato, il sub commissario amministrativo Ferdinando Memoli. La convenzione prevede che ogni tre mesi le associazioni debbano relazionare al direttore generale sulla

quantità di donazioni effettuate dai loro iscritti, corredando la documentazione con una certificazione analitica rilasciata dal primario di medicina trasfusionale del Ruggi, responsabile della convenzione. Le associazioni con le quali è stata stipulata l'intesa sono polizia di Stato, Croce Rossa, e le Avis comunali di Sarno, Casoria e Nocera Inferiore. Per le Avis di Angri, Agropoli, Sarno, oltre al Voss e all'associazione Frates si tratta invece di un rinnovo. Il rimborso stabilito

NEL TRIENNIO 2019-2022 SARANNO DONATE OLTRE 17MILA SACCHE IL PROGETTO FINANZIATO CON 750MILA EURO: REPORT OGNI TRE MESI

per la raccolta delle 10mila sacche è di 61,50 euro ciascuna, mentre per le attività associative legate alla donazione delle 7mila sacche di sangue da parte dei propri volontari è di 22 euro ciascuna. L'avvio della convenzione assume un valore molto importante, considerati i risultati già ottenuti negli ultimi mesi per effetto di una collaborazione avviata con alcune associazioni di donatori: da gennaio ad agosto, quando erano attive solo le vecchie convenzioni, sono state raccolte in totale 8mila sacche di sangue; a settembre e ottobre, con l'avvio di alcune nuove convenzioni, sono state raccolte 3 mila sacche, facendo già registrare un incremento di circa 500 donazioni al mese. Con l'avvio della nuova convenzione si prevede di non dover più registrare periodi di emergenza per la carenza di sangue, che sono

perdurati nonostante l'aumento esponenziale degli ultimi anni registrato dal Ruggi nella raccolta di sangue. Si è passati infatti, dalle 12mila e 960 sacche raccolte nel 2016 alle 14mila e 289 del 2017, per arrivare alle 18mila 982 del 2018, quando l'azienda ospedaliera ha rifinanziato con 220mila euro il fondo per il «progetto sangue», anche grazie ai 108mila euro provenienti dalla cessione di sacche nel 2017. Restando in tema di donazioni, si registra un doppio prelievo di organi, in sole 48 ore, al Ruggi. Il primo nella notte fra lunedì e martedì su un uomo di 59 anni, giunto al pronto soccorso per un ictus cerebrale, apparso da subito drammaticamente grave. L'altro, invece, su un ragazzo di 30 anni, arrivato in ospedale alcuni giorni fa, in seguito a un incidente stradale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il caso

La leucomalacia di Gianluigi: da sedici anni combatte per la verità

Sono sedici anni che Ciro e Bianca lottano per ottenere giustizia e dare un futuro al loro figlio, Gianluigi, nato di 7 mesi e affetto da leucomalacia periventricolare, una lesione cerebrale del neonato pretermine che provoca soprattutto gravi danni motori. Ritengono che si sarebbe potuto evitare lo strazio dei continui interventi e terapie riabilitative cui viene ancora sottoposto Gianluigi se la sua condizione fosse stata monitorata nelle ultime settimane di gestazione. Assieme ai viaggi della speranza, iniziati appena accertata la malattia, consultano specialisti e



luminari, e tutti gli chiedono di visionare un esame diagnostico, mancante nella cartella clinica: il tracciato cardiocografico, una verifica che si fa di consueto per tenere sotto controllo il benessere fetale. I genitori di Gianluigi, Ciro e Bianca, temono che i medici dell'ospedale di Sant'Anna e San Sebastiano di Caserta non abbiano eseguito correttamente tutte le procedure necessarie e si rivolgono ad un medico legale della Federico II, il quale non rileva nella cartella clinica due elementi

considerati imprescindibili come le motivazioni che hanno portato al taglio cesareo e, appunto, l'assenza del tracciato cardiocografico. «Nel 2010 — spiega Ciro, il papà di Gianluigi — abbiamo fatto causa all'ospedale di Caserta per ottenere chiarezza su quanto è avvenuto nella fase prenatale e giustizia per i danni arrecati. In dibattimento la controparte ci ha detto che l'esame cardiocografico esisterebbe, ma finora non è stato mai esibito. Anzi, che sarebbe sbiadito a causa del tempo trascorso, ma ancora leggibile, tanto da presentare rilievi rassicuranti. E i medici del nosocomio casertano asseriscono di aver agito secondo il protocollo previsto e in modo professionalmente corretto. Purtroppo, la causa si prolunga ed ha visto sostituire per ben tre volte il giudice del procedimento. Ma di quell'esame non c'è ancora traccia». Ciro e Bianca non si arrendono: «Continueremo la nostra battaglia per Gianluigi — concludono — fino a quando non otterremo verità e chiarezza».

Precari della sanità, i sindacati chiedono l'intesa

Cgil, Cisl e Uil scrivono al governatore: incontro ad horas per risolvere la vertenza

NAPOLI Con una lettera a firma dei segretari generali Nicola Ricci, Doriana Buonavita e Giovanni Sgambati, Cgil, Cisl e Uil della Campania chiedono al presidente della Regione De Luca un incontro ad horas per aprire un confronto politico sulla vertenza precari della sanità, acuitasi ulteriormente nei giorni scorsi dopo i licenziamenti di lavoratori impiegati da molti anni con contratti a tempo determinato ed in somministrazione, nonostante l'oggettiva carenza degli organici e le criticità spaventose esistenti in molte strutture ospedaliere, a partire dal Cardarelli. I sindacati sottolineano che il servizio sanitario regionale non è in grado di «sopportare un ulteriore deficit di professionalità infermieristiche, mediche e socio-assistenziali» che non solo accentuerebbe le già note difficoltà esistenti, ma «procurebbe allarme tra gli stessi utenti che si rivalgono anche con violente aggressioni proprio sui lavoratori del settore, come conferma la triste cronaca dell'ultimo periodo».

Cgil, Cisl e Uil chiedono in particolare 3 cose: in linea con l'intesa unitaria raggiunta a febbraio scorso, procedere al completamento delle assunzioni già autorizzate, attraverso lo scorrimento delle

graduatorie degli idonei; avviare nuove procedure concorsuali riservate con adeguate premialità in favore delle professionalità maturate in questi anni, mantenendo contemporaneamente in servizio il personale precario almeno fino al 31 dicembre prossimo a garanzia dei livelli essenziali di assistenza; riattivare il tavolo sui precari per un confronto serrato sulle tematiche definite nello scorso settembre. Questo consentirebbe – scrivono nella missiva a De Luca – «sia di mettere in campo un'azione sociale a tutela di migliaia di lavoratori che per anni hanno sopperito al blocco del turn over sia di disporre del tempo necessario per le verifiche in corso rispetto alla richiesta di modifica della legge Madia, esigenza già posta dal sindacato confederale nazionale». L'obiettivo

di Cgil, Cisl e Uil è scongiurare gravi tensioni sociali. Per farlo, c'è una sola strada: «Pervenire ad una intesa, come avvenuto in Calabria, con il commissario ad acta sul precariato».

La vicenda si trascina ormai da diverso tempo, e in varie sedi. A partire da quella giudiziaria. La sezione lavoro del Tribunale di Napoli, con apposita sentenza dell'estate scorsa, stabilì che i periodi di lavoro svolti in somministrazione presso strutture pubbliche sono utili ai fini della maturazione del requisito di anzianità per partecipare ai concorsi. Ma non è successo niente. Il 19 ottobre scorso c'è stata anche una mobilitazione a Palazzo Santa Lucia indetta dalle federazioni di categoria. Ma a tutt'oggi nulla si è mosso.



SI CHIUDE DOMANI A NAPOLI IL 61° ESIMO CONGRESSO DELLA SOCIETÀ ITALIANA DI CANCEROLOGIA Ecco le novità sulle terapie dei tumori, esperti a confronto

NAPOLI. Nicola Normanno (*nella foto*) laureato in Medicina, specializzato in Oncologia e Ematologia, è il direttore della S.C. Biologia Cellulare e Bioterapie e del Dipartimento di Ricerca Traslazionale del Pascale. Ricopre inoltre la carica di Presidente Eletto della Società Italiana di Cancrologia (SIC), la più antica società scientifica italiana che si occupa della ricerca sul cancro.

«La Sic si occupa di tutti gli aspetti che riguardano la ricerca di base e traslazionale, ovvero dalla scoperta delle cause dei tumori e dei meccanismi che consentono alle cellule tumorali di riprodursi, allo sviluppo di approcci innovativi per la diagnosi e la cura delle neoplasie. Abbiamo circa 800 soci, di cui molti sono giovani ricercatori che cerchiamo di sostenere con attività di formazione e borse di studio su progetti specifici».

A Napoli si concluderà domani il 61° congresso annuale della società, quali i temi trattati?

«Il titolo del congresso è "L'Oncologia di Precisione: dal mito alla realtà". Fino a pochi anni fa, i pazienti con un determinato tipo di tumore ricevevano tutti la stessa terapia. Ora, grazie alle scoperte della ricerca di base, abbiamo capito che i tumori sono tutti potenzialmente diversi tra di loro. Studiando in maniera approfondita le caratteristiche genetiche e molecolari di ogni tumore, possiamo garantire ai pazienti la terapia più adeguata per la loro malattia. Il congresso farà il punto sulle principali novità che stanno emergendo dalla ricerca per nuovi approcci terapeutici per i pazienti oncologici».

Quindi ci sono nuove speranze per gli ammalati di tumore, siamo vicini ad una svolta?

«La comunicazione in questo settore deve essere sempre molto equilibrata per evitare false illusioni. Ma è un dato di fatto che i nuovi farmaci a bersaglio molecolare e la immunoterapia stanno consentendo di ottenere risultati non



immaginabili fino a pochi anni orsono. Inoltre, stiamo assistendo ad un sempre più rapido sviluppo di nuovi farmaci: il tempo tra la scoperta di un potenziale nuovo bersaglio terapeutico e lo sviluppo di un farmaco attivo si sta sempre più accorciando grazie alla forte collaborazione tra la ricerca di base e quella clinica. Ed è proprio questa la direzione nella quale la Società sta sviluppando le sue attività, per garantire il rapido trasferimento delle nuove conoscenze alla cura dei pazienti, dopo naturalmente le adeguate conferme cliniche.